

Il portico del Comune di Viterbo: un giallo architettonico del XV secolo



Fig. 1) Viterbo - Il portico del Comune intorno al 1915 (Gab. Fot. Naz. Serie C/ 3774)

Nel novembre del 1978, grazie al ponteggio montato dall'impresa del Sig. Alberto Ciorba per eseguire alcuni lavori di restauro alla facciata principale dell'attuale palazzo comunale di Viterbo, ho potuto effettuare una serie di misure e di rilievi nella prospettiva di uno studio complessivo su piazza del Plebiscito e sugli edifici circostanti e nel contesto di una ricerca più generale che da diverso tempo sto conducendo nel Viterbese sull'attività edilizia pubblica e privata nel XV e XVI secolo.

Il recente studio di Maria Luisa Madonna sull'*exemplum* della piazza del Comune di Viterbo inquadrato nei momenti della politica edilizia e urbanistica dello stato pontificio nel '400 (1) mi dà qui l'occasione per for-

nire alcune precisazioni, per correggere alcune errate interpretazioni e per anticipare nel contempo i primi risultati della mia ricerca che potrò concludere e quindi ampiamente pubblicare soltanto dopo aver completato tutti i rilievi prospettici, quelli planimetrici e di sezione.

Va riconosciuto a Giuseppe Signorelli il merito di avere per primo puntualizzato l'identificazione dell'antico palazzo dei Priori con l'attuale edificio sede della Prefettura e non con quello comunale, fornito di portico verso la piazza e prima costruito come residenza del governatore del Patrimonio tra il 1460 e il 1510, poi destinato ai priori del Comune in cambio del loro palazzo; le precisazioni del Signorelli sono e furono

ignorate anche in opere più recenti (3).

Pur tenendo conto della diversità di interessi e di metodologie di ricerca di due persone, i cui pensieri hanno fra loro una distanza temporale di ben 54 anni, si può veramente affermare che la Signora Madonna sia andata oltre i risultati del Signorelli? E grazie a quali osservazioni architettoniche ed al ritrovamento di quali preziosi documenti?

Durante i rilievi del 1978 potei accertare per primo la presenza di una fila di mensole rasate *in situ* dopo la loro messa in opera al disotto della cornice-marcapiano relativa alle otto finestre crociate del prospetto principale sulla piazza del Comune; la successione delle mensole risultava chia-

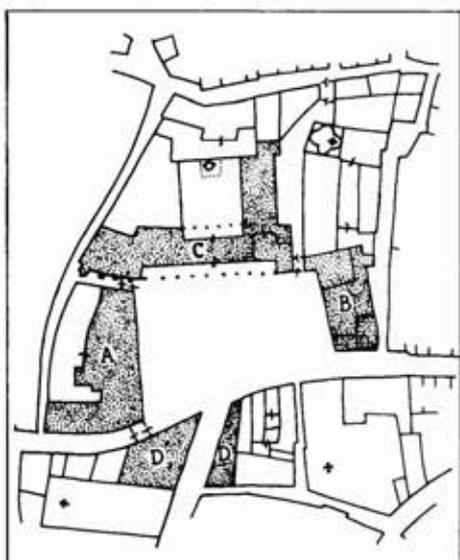


Fig. 2) La piazza del Comune di Viterbo rilevata dal Catasto gregoriano del 1819. A) Attuale Prefettura nel sito dell'antico palazzo dei Priori, divenuto residenza del Governatore dal 1510; B) Palazzo del Podestà; C) Nuovo palazzo costruito per il Governatore tra il 1460 e il 1510 e residenza dei Priori dal 1510; D) Appendice all'antico palazzo dei Priori con sala sopra le botteghe, D, E, F, G, poi sede della scuola e delle carceri, divisa in due dalla nuova strada farnesiana.

Fig. 3) Viterbo - Portico del Comune. Notasi il piegamento del prospetto in corrispondenza della quinta colonna da sinistra.



ramente sovrastare ben otto arcate con la sola esclusione della nona arcata, da sinistra a destra guardando il prospetto. Questa mia osservazione, proprio mentre eseguivo il rilievo, la partecipai anche ad Enzo Bentivoglio, il quale ne ha dato notizia in una nota sul palazzo del Comune (4).

Se l'assenza delle mensole rasate sopra il nono arco costituisce una chiave per comprendere le fasi costruttive del nuovo palazzo per il governatore sia al tempo di Pio II che dopo, nella successiva ripresa dei lavori da Sisto IV a Giulio II, la Madonna non ne coglie il giusto valore e significato, poiché arriva alla formulazione di alcune ipotesi ricostruttive completamente infondate. Il primo errore consiste nel tentativo di spiegare la discordanza tra la situazione attuale di un portico a nove arcate con il portico *d'otto colonne e otto archi* descritto dal cronista Nicola Della Tuccia (5) e più in particolare di spiegare il numero identico di arcate e di colonne con un semplice procedimento di calcolo matematico che non ha un effettivo riscontro nella realtà. Secondo il ragionamento della Madonna, poiché nel primo cottimo furono comprese la messa in opera delle prime cinque colonne e la costruzione dei primi quattro archi, è apparso evidente pensare ai quattro archi poggianti sopra le cinque colonne; infine poiché nel secondo cottimo si parla di altre tre colonne e di altri quattro archi e non è possibile,

sia pure coll'aiuto di due delle cinque precedenti colonne, poggiare i nuovi quattro archi senza dividere almeno una delle ultime tre colonne in due semicolonne di testata, è così sortito fuori il risultato finale di un portico completo formato da otto archi e da sette colonne più due semicolonne di testata computate come ottava colonna. Infine è da notare che la Madonna promette di chiarire in seguito soltanto *quando il progetto venne modificato con l'aggiunta della nona campata a destra*, senza peraltro accennare alle complesse modalità esecutive che questa aggiunta avrebbe comportato ed alla loro eventuale verifica (6).

È opportuno precisare subito che le semicolonne di testata vanno computate come mezze colonne soltanto se sono in un intero blocco ed invece come muro se sono in diversi blocchi su più ricorsi orizzontali; perciò nel caso in esame esse non vanno calcolate come formanti insieme una colonna intera. Non è poi possibile che il portico sia stato costruito con il primo cottimo nella parte centrale e con il secondo cottimo in una parte a sinistra e in un'altra parte a destra di quella centrale; oltre alla illogicità di un simile procedere c'è da considerare il notevole divario di profondità nelle fondazioni che hanno il loro punto più basso proprio all'estremità sinistra; per cui la cosa più logica è pensare a un andamento delle fasi di costruzione dall'estremità sinistra, a

maggior profondità, verso quella destra, a minore profondità. E non a caso quella stessa quinta colonna, che, secondo il nostro pensiero sul procedere dei lavori da sinistra a destra, segna il passaggio dal primo al secondo cottimo, è collocata proprio sull'allineamento che, al disotto del piano del portico e delle retrostanti sale, divide a sinistra gli ambienti voltati di maggiore profondità da altri ambienti, a destra, non voltati e di minore profondità. Nelle piante finora pubblicate (7) non è stato minimamente evidenziato che il prospetto con il portico presentava verso la piazza un piegamento planimetrico che fa perno proprio sulla quinta colonna; il cambiamento di angolazione del prospetto, avvenuto con il secondo cottimo a partire dalla quinta colonna, spiega anche la ragione per cui nel primo cottimo la quinta colonna fu soltanto messa in opera senza costruirvi e senza appoggiarvi sopra la quinta arcata; la quale invece fu intrapresa nel secondo cottimo insieme alla successiva sesta arcata proprio per meglio realizzare in un unico mo-

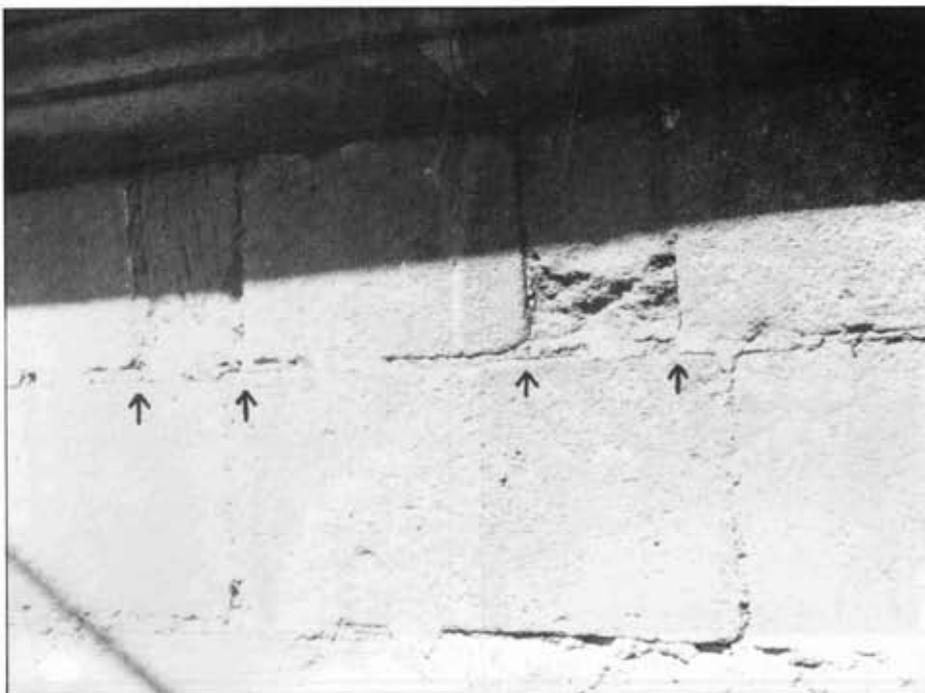


Fig. 4) Prospetto del portico. Particolare di due mensole del 1460 rasate in situ prima della messa in opera della cornice-marcapiano relativa alle finestre crociate della fase sistina del 1481-1482 (Foto del 1978 durante i rilievi).

Fig. 5) Veduta interna del portico del 1460, voltato dopo il 1481. In corrispondenza della freccia notasi il piegamento del colonnato.



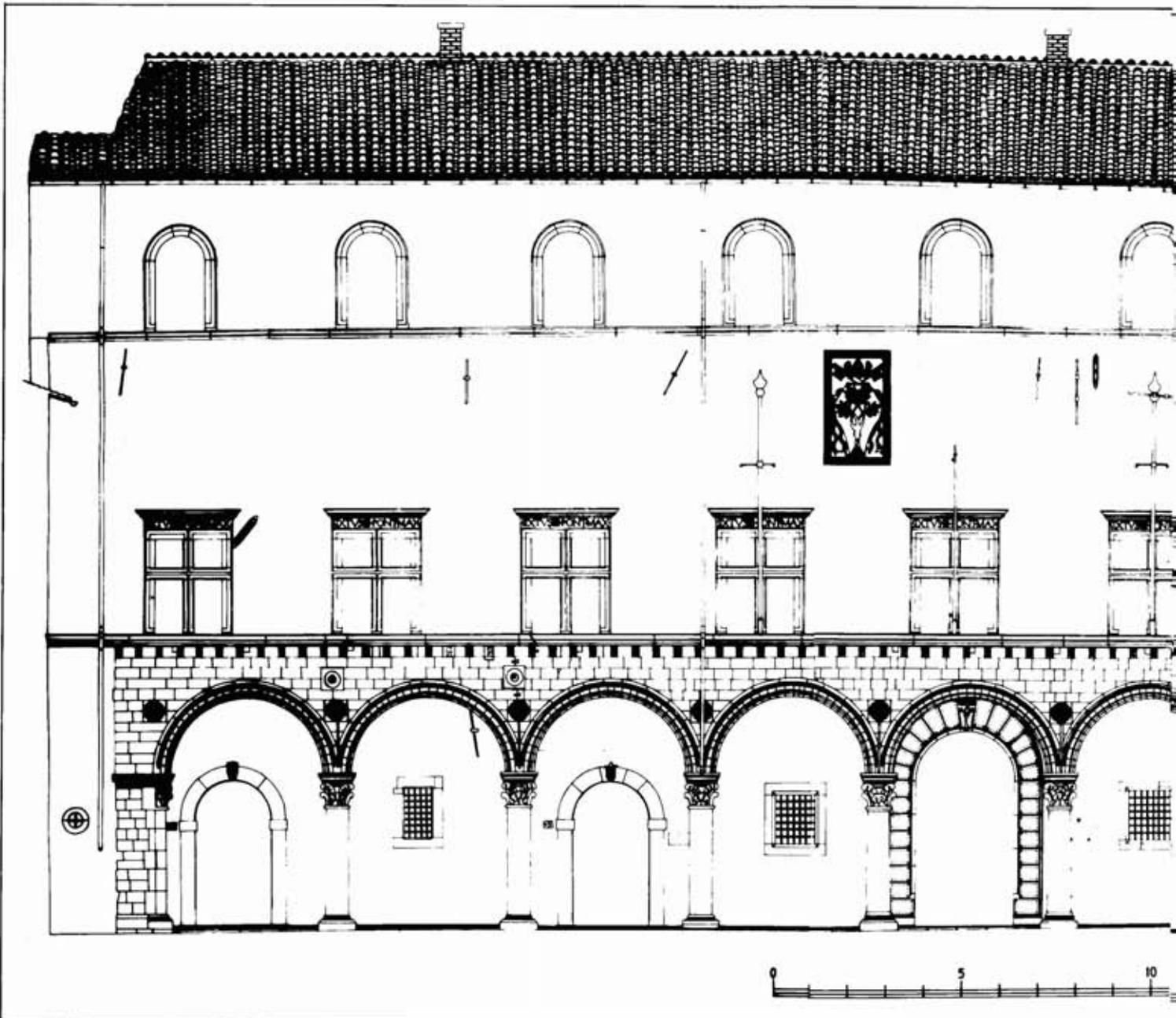


Fig. 6-7) Particolari dello stemma papale dei Della Rovere (Foto del 1978 durante i rilievi).

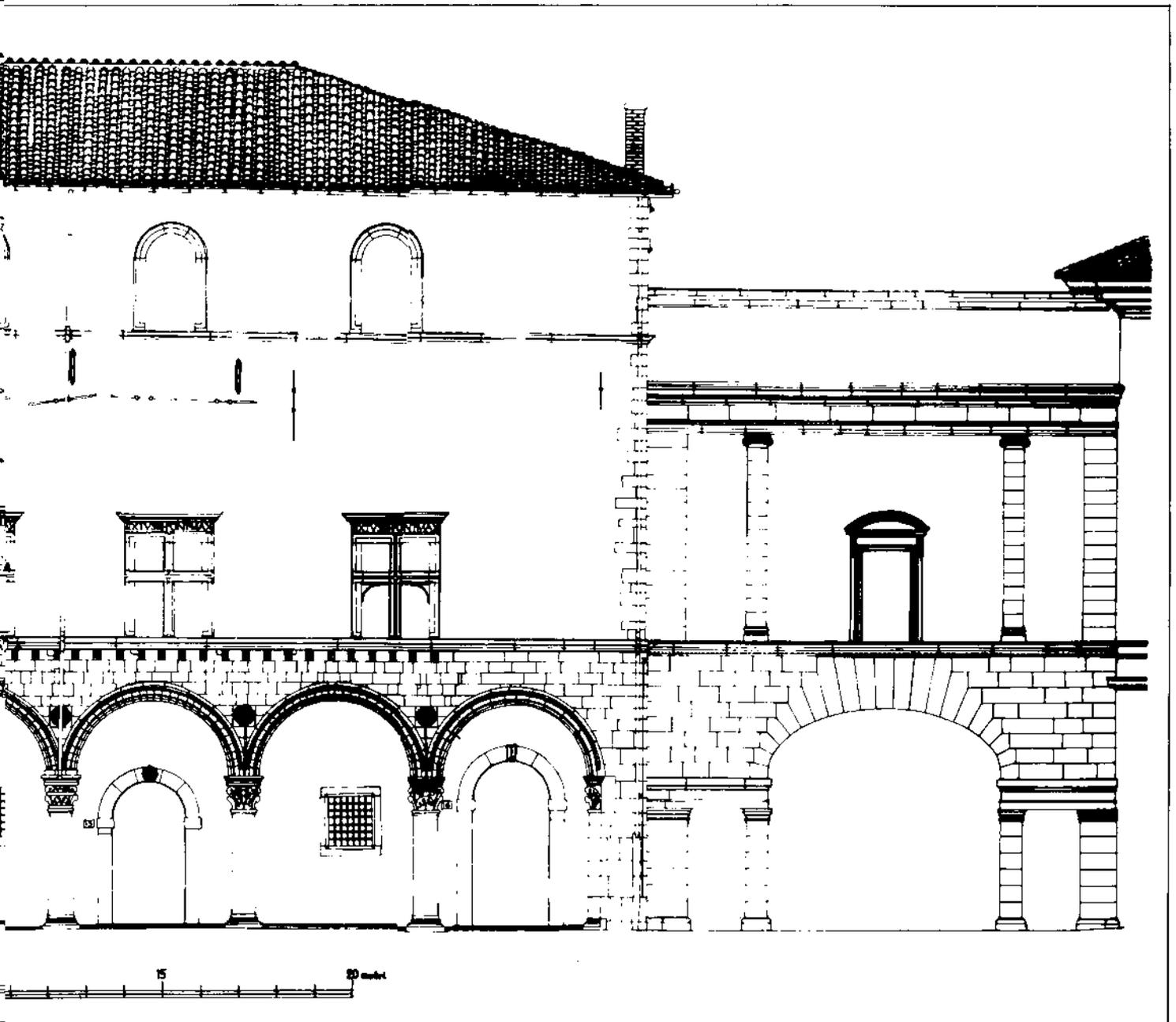
Fig. 8) Particolare di una finestra crociata della fase sistina del 1481-1482 con l'iscrizione del pontefice Sisto IV (Foto del 1978 durante i rilievi).

Fig. 9) Il prospetto del palazzo comunale di Viterbo dai rilievi eseguiti nel 1978 per la parte porticata e nel 1983 per la parte del cavalcavia su Via Ascenzi.

mento, fra l'una e l'altra arcata sopra la quinta colonna, il già menzionato piegamento del sovrastante muro nella nuova direzione della sesta, settima ed ottava colonna.

Si desidera inoltre accennare ad un'altra ipotesi in base alla quale il primo e il secondo cottimo del 1460 sarebbero stati realizzati in successione, guardando il prospetto esterno, da destra verso sinistra cioè nella direzione opposta a quella precedentemente indicata: un riscontro si potrebbe scorgere proprio nelle tre colonne di sinistra che, a differenza delle altre cinque di destra, hanno il fusto semplice e non rastremato; esse inoltre, prima di due sostituzioni operate qualche decennio fa, risulta-

vano avere il profilo della base, uguale a quello della semicolonna di sinistra e diverso da quello delle altre cinque colonne. Alcuni fusti potrebbero essere stati sostituiti già tra il 1485 e il 1489, quando durante la costruzione delle sale ai piani superiori prima alcune colonne e poi tutto il colonnato si mossero minacciando di rovinare: si spiega così la presenza delle catene non soltanto in alto ma anche sopra i capitelli delle colonne là dove si vede che non erano state previste in origine nel 1460. Poiché da Nicola Della Tuccia i due cottimi con i muratori sono accomunati in un unico saldo finale, non si esclude che il secondo cottimo sia stato stipulato ed iniziato durante i lavori del pri-



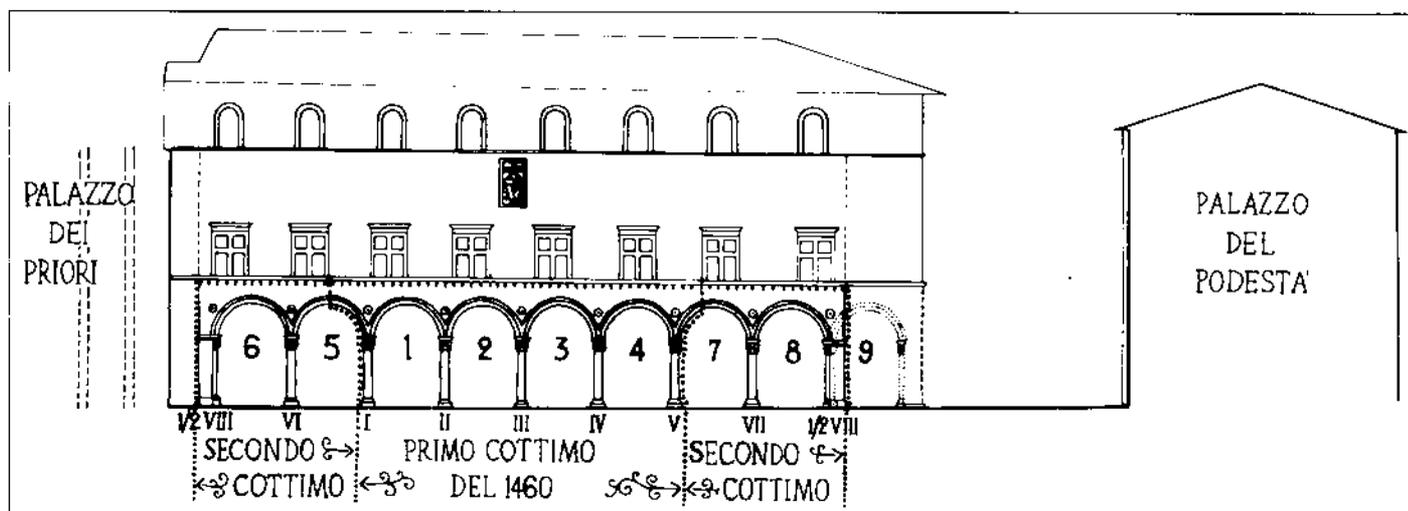


Fig. 10) La localizzazione dei due cottimi del 1460 secondo l'ipotesi di M.L. Madonna non si concilia con l'aggiunta della successiva nona arcata.

mo; per cui, al momento di mettere in opera le basi e i fusti delle colonne e della semicolonna di sinistra, tutte queste parti, pur distinte in due gruppi, potevano essere già disponibili sul cantiere.

Anche se non conosciamo nel dettaglio i Capitoli dei cottimi coi muratori e le misure e le stime alla fine dei lavori, dalla autorevole testimonianza del cronista si ha la certezza che il primo cottimo si riferiva proprio alla parte sinistra dell'edificio, cioè a quella più profonda e interessata dalla costruzione delle volte. Non si giustifica invece la localizzazione delle fondazioni del primo cottimo o in tutta la parte destra o al centro del portico, secondo l'ipotesi avanzata dalla Madonna; infatti verso le estremità del portico e per le fondamenta del secondo cottimo sarebbe rimasto uno spazio o di poco inferiore ad una canna o di poco superiore a $5/4$ di canna e comunque fin troppo contenuto entro la misura di un'arcata.

Secondo quanto la Madonna lascia intendere, prima dell'aggiunta della nona arcata a destra, il portico del tempo di Pio II sarebbe stato concluso a destra con una semicolonna su cui avrebbe poggiato l'ottava arcata; secondo questa teoria le modalità esecutive per l'aggiunta della nona arcata avrebbero comportato: la sostituzione della semicolonna di destra con una colonna intera (l'ottava), e la ricostruzione della semicolonna tolta o di altra simile al nuovo termine del portico. Nessun elemento o indizio lascia intendere che le cose siano andate effettivamente così, anzi è il contrario come dimostra bene l'esame della nona ar-

cata effettuato al momento del rilievo. L'intervento d'ampliamento relativo alla nona arcata è molto evidenziato dal diverso tipo di lavorazione del pietrame e dal colore della patina che appare più giovane dell'altra del tempo di Pio II; i conci dei ricorsi orizzontali hanno poi una maggiore lunghezza degli altri e richiamano assai bene un tipo di paramento caratteristico dell'ultimo quarto del XV secolo (8).

Osservazioni del tutto simili vanno fatte per i conci delle ghiera della nona arcata: i primi sei conci della ghiera inferiore e i primi tre conci della ghiera superiore a partire dall'ottava colonna hanno la stessa patina, la stessa lavorazione e le stesse lunghezze dei conci delle ghiera realizzate nelle otto arcate del tempo di Pio II; i successivi conci invece, oltre alla diversità di lavorazione, al colore della patina più giovane, hanno maggiori lunghezze; da queste semplici constatazioni appare evidente che l'ottava colonna e tutto il sovrastante apparato murario fin dal tempo di Pio II furono predisposti non per concludere il portico con l'ottava arcata ma per proseguirlo oltre in tempi successivi con altre arcate.

La carenza di una sistematica consultazione dei fondi d'archivio, la mancanza di una completa schedatura di tutte le notizie archivistiche in qualche modo connesse con l'attività edilizia, hanno portato Maria Luisa Madonna a formulare ipotesi ricostruttive del tutto gratuite che non si basano su elementi certi e sono anzi contraddette da una consistente mole di documenti (9).

Così la prima decisione di trasferi-

re la sede del rettore o governatore del Patrimonio dal convento di S. Francesco presso la Rocca alla piazza del Comune va circoscritta al maggio del 1444 e non al successivo agosto (10). Il rettore del Patrimonio Scipione Manenti, insediatosi temporaneamente nel palazzo vescovile, manifestò l'intenzione di scegliere come futura residenza del rettore il palazzo del Podestà sulla piazza del Comune, ordinando nel contempo il trasferimento del podestà nella sala comunale sopra le botteghe e nella casa, ivi contigua, di Giovanni Giacomo Mazzatosta (11). Ma l'impazienza del Manenti d'insediarsi al più presto nella piazza del Comune arrivò a tal punto da richiedere per sé lo stesso palazzo dei Priori con la sala da restaurarsi sopra le botteghe, relegando le due attività del podestà e dei priori insieme nel palazzo del Podestà (12). Nel consiglio comunale del 20 giugno del 1444 si manifestò non poca meraviglia e da Agostino Crapino fu proposto di mandare direttamente al papa un oratore per chiedere di soprassedere sul mutamento di tali residenze facendo invece continuare i lavori di restauro di giorno in giorno per quanto si sarebbero potuti fare comodamente senza gravami. Di estremo interesse per il nostro discorso fu l'iniziativa del consigliere Pietro Nangeli, il quale, nella eventualità che il papa avesse deciso di far risiedere il rettore in piazza, propose di far differire il suo avvento fino a quando una nuova addizione del palazzo del Podestà verso il palazzo dei Priori si sarebbe potuta fare e si sarebbe fatta, poiché ivi tanta era l'ampiezza dello spazio

che il rettore e il podestà vi avrebbero potuto comodamente risiedere insieme (13). Ed il pontefice Eugenio IV nel destinare i proventi dei malefici del Patrimonio per la riparazione e la costruzione del palazzo, che di necessità era stato già abbandonato dal podestà (14), riconobbe l'impotenza della comunità di Viterbo a provvedervi con propri fondi come pure convenne che il palazzo del Podestà era insufficiente ad accogliere insieme le due abitazioni del rettore e del podestà senza aggiungere certe altre parti allo stesso palazzo (15). E il 9 aprile del 1446 in alcuni capitoli inviati al papa dalla comunità di Viterbo nel proporre di riparare una parte del palazzo papale, già usato dal Manenti, per la curia del rettore del Patrimonio con una spesa minima e *sine iniuria et incomodo* per il vescovo, si sottolineò l'eccessivo costo e dispendio dei lavori di riduzione del palazzo del Podestà in due distinte dimore per il rettore e il podestà, in ognuna delle quali il rettore con la sua famiglia non vi avrebbe potuto risiedere comodamente (16).

La proposta, formulata il 20 giugno del 1444 da Pietro Nangeli, di prolungare il palazzo del Podestà verso il palazzo dei Priori in modo da chiudere il quarto lato della piazza

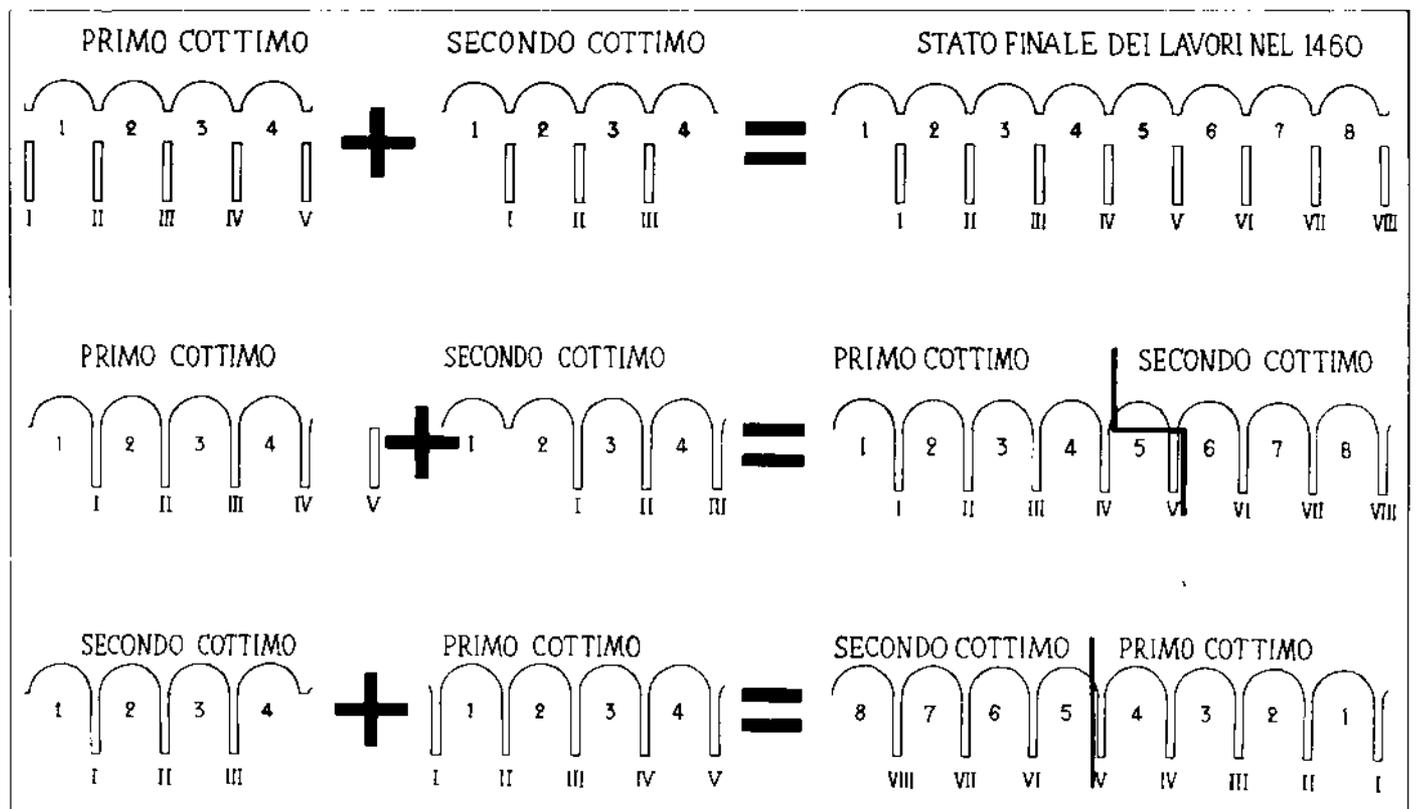
verso la Trinità, non appare formulata a caso ma suggerita dall'esigenza di ripristinare in qualche modo quei corpi di fabbrica che, proprio su quel lato, nel corso dei primi quattro decenni del XV secolo, erano stati demoliti di necessità per reperire il pietrame già lavorato per gli urgenti e consistenti restauri delle mura urbane, in contrapposizione ad un'altra iniziativa, molto contrastata, che aveva visto sgomberare quei casalinghi diruti per trasformarli in un orto privatizzato e reso almeno da una piantagione di viti ed alberi (17). Avanzata da quattro ambasciatori di Viterbo a Callisto III, la proposta di trasferire la residenza del Rettore dal convento di S. Francesco alla piazza del Comune in una idonea abitazione ivi da comprare o da costruire (18), fu in qualche modo condizionata dalla conclusione di una vertenza sui diritti reali che la comunità di Viterbo aveva su quello stesso orto che, una volta casalinghi diruti confinati sulla piazza tra il palazzo dei Priori e quello del Podestà, Pietro Gelato, quando era stato massario per il restauro delle mura e degli edifici pubblici, aveva ottenuto in concessione per 18 anni fino al 31 agosto del 1458 (19).

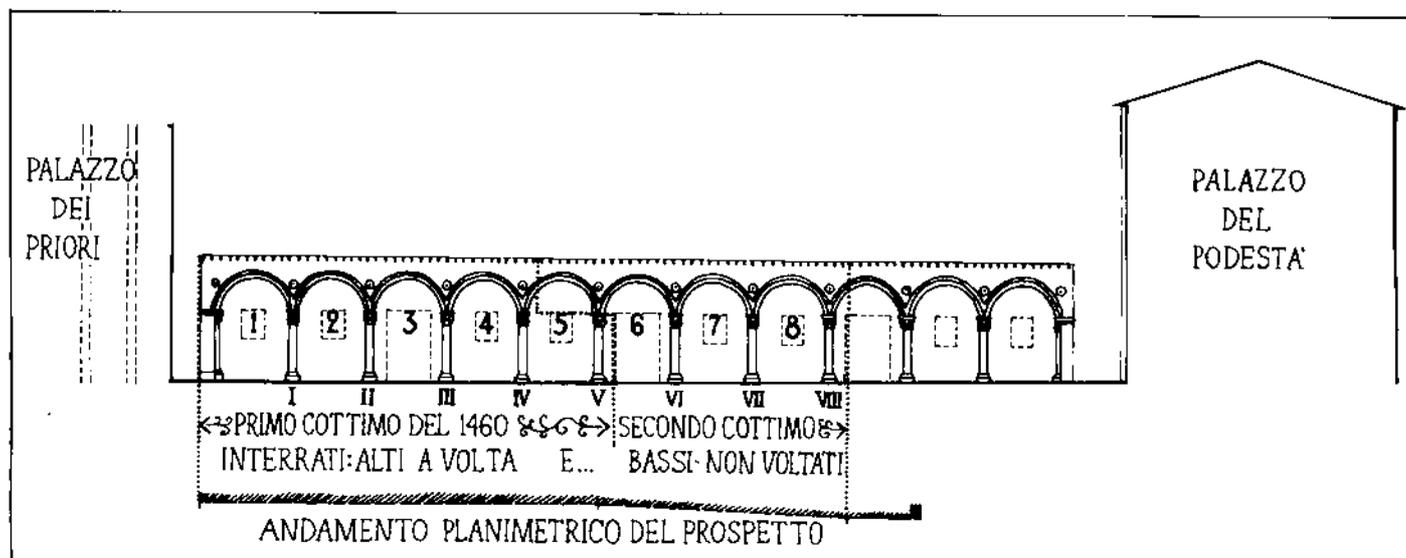
E il 23 maggio del 1458 in una supplica al papa si ribadì l'esigenza di

costruire sulla piazza del Comune un nuovo palazzo da aggiungere all'edificato per continua abitazione e per uso del rettore del Patrimonio (20): lo stesso concetto è peraltro ben precisato nel breve di Pio II del 19 gennaio del 1459 dove la futura dimora del rettore del Patrimonio è prospettata proprio come ampliamento del palazzo del Podestà (21). L'avvio della pratica attuazione del progetto del 20 maggio del 1444 vide lo stesso Pietro Nangeli da una parte assumere l'ufficio della segreteria comunale per un biennio su concessione di Pio II essendo stato indebitamente gravato dagli ufficiali di Callisto III, dall'altra presiedere i cinque cittadini viterbesi incaricati di dare il cottimo per la costruzione dello stesso palazzo del Governatore (22).

Il procedere della nuova addizione porticata dall'estremità sinistra, presso il palazzo dei Priori, all'estremità destra, cioè fino al congiungimento con il palazzo del Podestà, oltre ad essere giustificata dalla maggiore profondità delle fondazioni verso il palazzo dei Priori, ha una ulteriore conferma nel fatto che il tratto terminale di raccordo con il palazzo del Podestà rimase subordinato alla demolizione totale o parziale di alcuni corpi di fabbrica che dall'attuale

Fig. 11) In alto la consistenza delle colonne e degli archi del portico secondo la cronaca di Nicola Della Tuccia; al centro e in basso due possibili ipotesi di localizzazione del primo e del secondo cottimo del 1460.





area rettangolare dell'edificio podestarile, uscivano fuori sulla piazza verso la nuova addizione (23).

La Madonna, suggestionata dalla corrispondenza delle prime otto arcate con le otto finestre crociate segnate dal nome di Sisto IV e ben divise nel mezzo dal sovrastante stemma papale dei Della Rovere, ha notato soltanto una certa simmetria delle finestre fino al presumibile limite originario di destra, quello cioè che, secondo la sua ipotesi ricostruttiva, si sarebbe trovato, prima della nona arcata, al termine dell'ottava arcata e preceduto da una semicolonna nello stesso sito dell'ottava colonna; nell'ottica prospettata dalla Madonna la prima e l'ultima finestra risulterebbero simmetricamente addossate alle estremità del palazzo e quindi confermerebbero indirettamente la sua ipotesi di un originario portico formato da otto arcate, sette colonne e due semicolonne (24).

Ma quattro particolari non trascurabili sono sfuggiti all'esame della Madonna: il pieno fra la quarta e la quinta finestra non è perfettamente in asse con il pieno del portico relativo alla quarta colonna; la sesta finestra crociata è la sola perfettamente in asse con la sottostante arcata; l'ottava finestra è troppo distanziata dalla settima e il loro interasse, di m. 5,96, è assai maggiore degli altri interassi, fra le finestre, contenuti tra m. 5,20 e m. 4,975; infine mentre la prima finestra si avvicina proprio all'asse verticale della semicolonna di sinistra senza però superarlo, l'ottava finestra va oltre quello stesso asse verticale dell'ottava colonna che avreb-

be dovuto coincidere con l'asse verticale della supposta semicolonna di destra, per cui verrebbe a cadere la supposta simmetria della prima e dell'ottava finestra, non solo ma sarebbe stata inconciliabile la contemporanea presenza così troppo ravvicinata dell'ottava finestra e del supposto muro terminale di destra perpendicolare alla facciata.

Queste anomalie possono essere spiegate invece dalla comprensione di alcune caratteristiche del progetto originario relativo all'intera addizione, la quale poteva prevedere sul prospetto della piazza non più di undici arcate con la sesta arcata al centro; alla ripresa dei lavori al tempo di Sisto IV, pur variando la cornice marcapiano con la sottostante rasatura di tutte le mensole precedentemente messe in opera, si era forse intenzionati a completare il portico, già di otto arcate e otto colonne, con la realizzazione di altre tre arcate, due colonne ed una semicolonna terminale di destra. Appunto nella prospettiva finale di un portico con undici arcate si sarebbero incominciate a mettere in opera le finestre crociate, nella stessa direzione del portico da sinistra verso destra, e in corrispondenza di ciascuna arcata, in maniera tale che soltanto la sesta finestra centrale sarebbe risultata in asse con la sottostante arcata e intendendo disporre la prima e l'undicesima finestra accostate rispettivamente il più vicino possibile all'asse verticale della semicolonna di sinistra e a quello della semicolonna di destra. Dalla sesta finestra centrale a quelle laterali estreme gli interassi fra le finestre

si sarebbero potuti susseguire così: m. 5,20 il quinto e il sesto; m. 5,125 il quarto e il settimo; m. 5,09 il terzo e l'ottavo; m. 4,975 il secondo e il nono e così pure m. 4,975 il primo e il decimo. Queste variazioni degli interassi fra le finestre avrebbero consentito lo svincolo degli ambienti superiori dagli assi verticali delle colonne ed un maggiore sviluppo in ampiezza delle sale piuttosto al centro del corpo di fabbrica che alle estremità. Poiché soltanto tra la settima e l'ottava finestra vi è un interasse assai maggiore degli altri è da supporre che proprio prima della messa in opera dell'ottava finestra sia intervenuto un sostanziale cambiamento nel piano dei lavori che ha portato a terminare bruscamente la prosecuzione del portico con la nona arcata più corta delle altre, con un piegamento di quest'ultima arcata leggermente rientrante verso via Ascenzi rispetto al precedente allineamento fra la quinta e l'ottava colonna, ed infine a sviluppare il nuovo edificio non più linearmente verso il palazzo del Podestà ma perpendicolarmente nella direzione opposta alla piazza. E proprio l'ambiente d'angolo al piano nobile ha determinato la presenza di un muro divisorio interno presso la mezzera dell'ottava arcata con il conseguente maggiore distanziamento, dalla settima finestra, dell'ottava finestra che oltrepassa l'asse verticale dell'ottava colonna: l'ottava finestra non si sarebbe potuta mettere tutta in corrispondenza della nona arcata perché ne sarebbe risultata interrotta la successione ritmica delle altre sette finestre proprio sopra l'ottava ar-

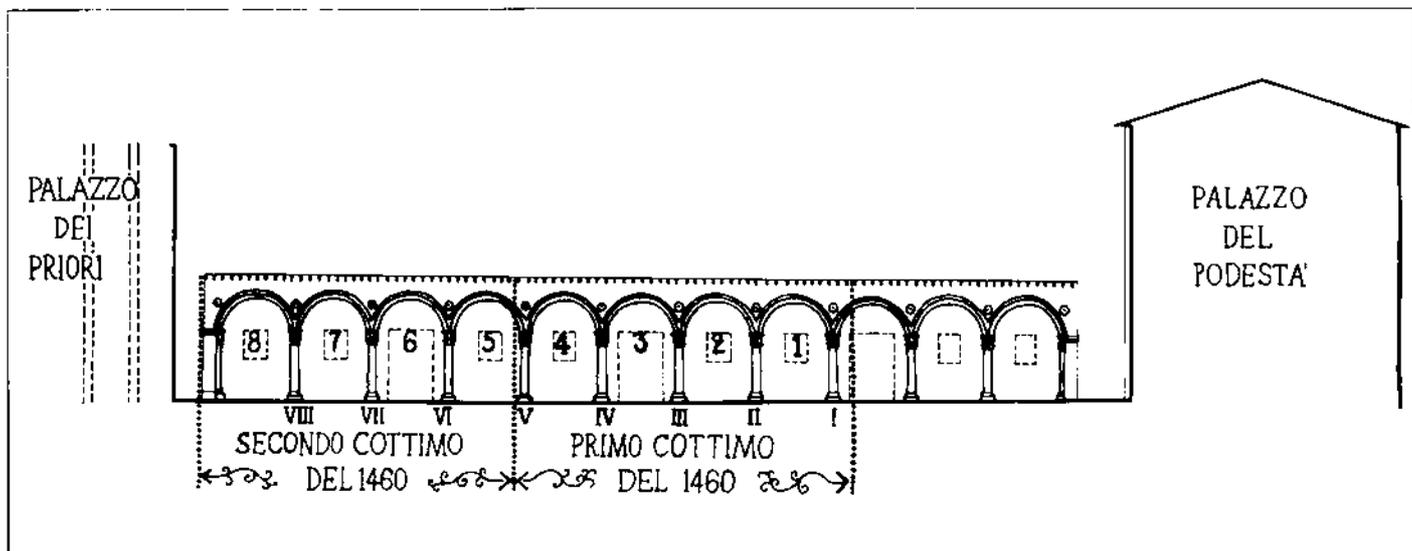


Fig. 13) Altra ipotesi di localizzazione dei due cottimi del 1460; in questo caso le tre colonne del secondo cottimo hanno il fusto semplice e non rastremato e tutti i profili delle basi risultano diversi da quelli del primo cottimo.

cata; né si sarebbe potuta aggiungere una nona finestra il più vicino possibile all'estremità destra della nona arcata perché essa da una parte sarebbe stata troppo vicina all'angolo destro, dall'altra, per l'eccessivo avvicinamento all'ottava finestra, avrebbe creato un troppo netto addensamento di due finestre nella parte destra del prospetto in aperto contrasto con il ritmo più distanziato delle altre sette finestre.

Se si considera che la doratura delle lettere SIXTVS IIII PONT (ifex) MAX (imus) fu eseguita in due distinti tempi: prima su sei finestre e poi su altre due (25); si può credere che allo stesso modo l'ottava finestra fu realmente montata in un secondo momento rispetto alle altre finestre, quando fu deciso il nuovo cambiamento di direzione; i pagamenti per le opere di concio al muratore Nicola di mastro Antonio non escludono peraltro che egli, secondo gli iniziali accordi del cottimo, abbia lavorato e predisposto tutto il pietrame anche per altre tre finestre crociate prima che la nona arcata ponesse fine alla prosecuzione del portico (26): di fatto almeno tre finestre crociate, anche se prive dell'iscrizione di Sisto IV, furono poi successivamente utilizzate in diversi luoghi e momenti (27).

Nel concludere questa necessaria nota è opportuno far rilevare che se in origine il nuovo edificio per il governatore, prima dei cambiamenti operati dal 1481 in poi sotto la direzione di mastro Danese di mastro Cecco da Viterbo, fu inteso come addizione al palazzo del Podestà, il sottostante portico fu concepito inizial-

mente come spazio continuo di raccordo e di passaggio fra il palazzo dei Priori e quello del Podestà; infatti mentre il muro di fondo del portico ha un andamento pressoché rettilineo, il piegamento del prospetto anteriore in corrispondenza della quinta colonna determina diverse profondità del portico: dalla iniziale larghezza interna di m. 3,19 a sinistra, presso l'antico palazzo dei Priori, si passa decrescendo a m. 3,06 - 3,08 vicino la quinta colonna per poi aumentare con maggiore proporzione fino a m. 3,84 nell'estremità destra; tale aumento progressivo dell'ampiezza del portico dal centro verso le estremità rivela che nelle iniziali intenzioni lo spazio continuo del portico si sarebbe dovuto raccordare proprio con i due preesistenti edifici e in più accentuata evidenza con il palazzo del Podestà.

Dopo la progettata undicesima arcata (28) sarebbe risultato uno spazio certamente insufficiente per una dodicesima arcata; è probabile che in origine si sia pensato ad utilizzare quest'ultimo spazio come raccordo tra la nuova addizione e la loggia con la scalata che saliva al palazzo del Podestà; lì proprio inoltre vi erano, al piano terra, l'antica mansione del conservatore munita di camino, l'ambiente della gabella vecchia e, sopra, l'anticamera del podestà dov'era la gelosia (29); di fatto la loggia del podestà era sulla piazza compresa fra due torri (30): tra il marzo del 1482 e il novembre 1483 con un lavoro effettivo di circa tredici mesi e dieci giorni per una spesa di 45 ducati e 49 bolognini (31) una delle due torri fu

demolita *pro aedificatione novi palatij* (32) non soltanto per utilizzarne il materiale ma forse proprio in previsione di un raccordo della loggia e delle sottostanti arcate del podestà con la progettata addizione del governatore; com'è noto la torre grande del Comune, all'altra estremità della loggia del podestà (33), crollò invece nel 1487 dalle fondamenta distruggendo *il mezzo del palazzo del potestà e la loggia tutta di fora insino alle scale* (34).

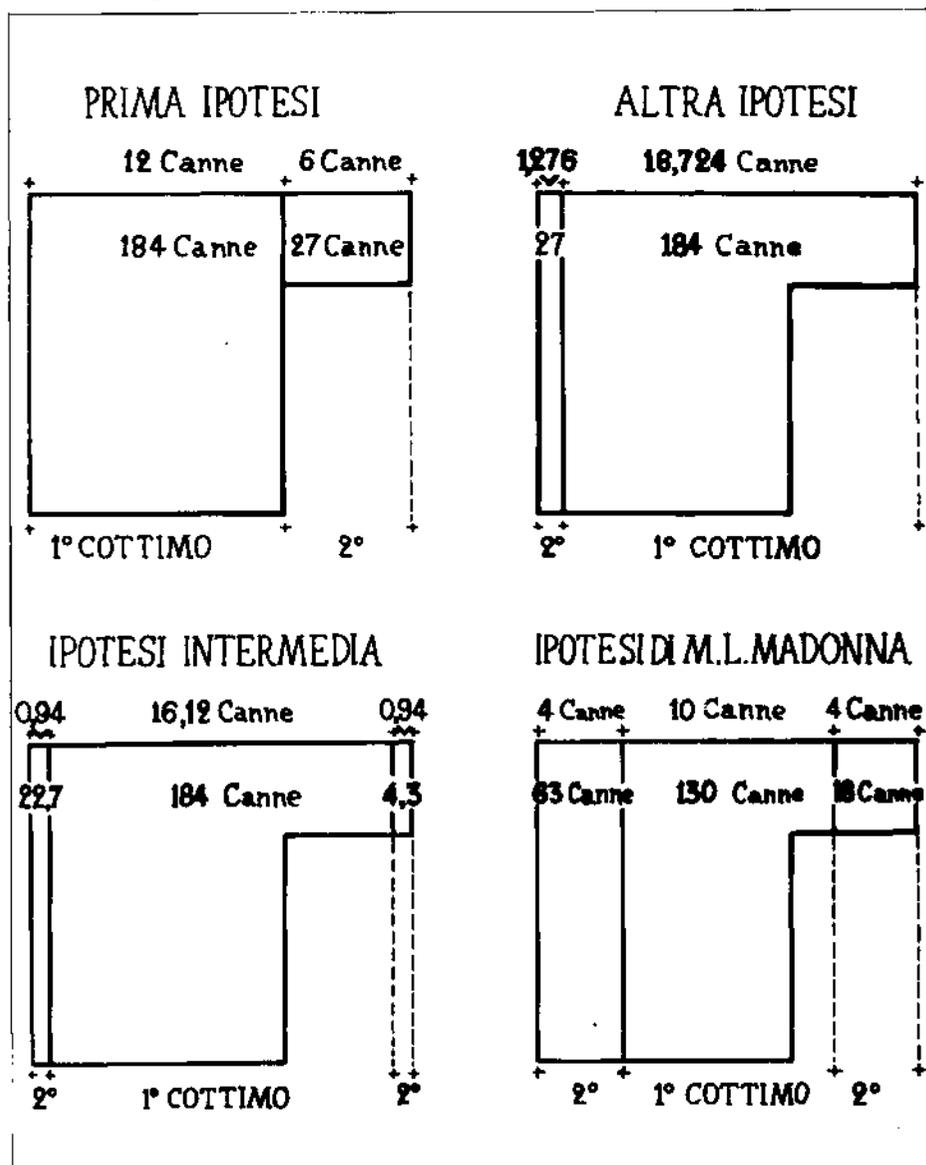
Per quanto riguarda il raccordo della nuova addizione con il palazzo di Priori forse fin dall'inizio era stato previsto un collegamento diretto sia al livello del portico che del piano superiore: infatti è da osservare che il muro del portico del 1460 fu iniziato ad una distanza di m. 1,875 dall'attuale fronte della Prefettura appoggiato però ad un precedente muro medioevale obliquo, il quale, oggi visibile soltanto nei sotterranei, potrebbe aver formato un primo basso prospetto all'antico palazzo dei Priori (35). Nel nuovo palazzo del Governatore l'andamento degli ultimi muri laterali della scalata interna, ripresa nuovamente nel 1491-1493 dopo una prima predisposizione dei gradini nel 1486, potrebbe aver coinciso con gli andamenti di due diversi muri frontali dell'antico palazzo dei Priori: infatti l'esistenza tra il 1447 e il 1470 della bottega H proprio sulla piazza *sub porticibus et arcubus* del palazzo dei Priori (36) non esclude la presenza di un antico portico con sovrastante loggia, sia stata essa coperta o scoperta, alla quale si sarebbe potuto accedere tramite una scalata esterna,

	1° COTTIMO	2° COTTIMO	TOTALE
Fondazioni: con/senza volte	<u>184 Canne</u> bot. <u>16.560</u> (A)	(circa 27 canne) bot. 2.430	bot. 18.990 +
Portico, muri con due porte	bot. 8.388	bot. <u>12.600</u> (B)	bot. 20.988 =
			bot. <u>39.978</u> (C) +
NOTA: Le cifre sottolineate in tratteggio (A,B,C,D) sono quelle riportate da Nicola Della Tuccia.		Spese diverse	bot. 3.222 =
			bot. <u>43.200</u> (D)

A) 230 ducati d'oro a 72 bot. il ducato sono bot. 16.560, che, a 90 bot. la canna, danno 184 canne. Una canna di muro = piedi 7x7x2 (2 piedi sono l'unità di spessore).
 B) 175 ducati d'oro a 72 bot. il ducato sono bot. 12.600. Il costo di una canna di muro varia, secondo il paramento, da 90 a 120 bol. (L. CIAMPI, *op.cit.*, pp. 66-67, 79, 80, 88-89).
 C) 799 ducati e 28 bot. a 50 bot. il ducato sono bot. 39.978.
 D) 600 ducati d'oro a 72 bot. il ducato sono bot. [ognini] 43.200.

Fig. 14) Tentativo di restituzione del piano economico dei lavori per il portico del 1460 integrando i dati forniti da Nicola Della Tuccia.

Fig. 15) Il costo e la quantità delle fondazioni nel primo cottimo consente di verificare che la prima soluzione è la più ragionevole fra quelle possibili.



quasi allo stesso modo dell'antistante palazzo del Podestà. La notizia di alcuni archi buttati a terra nell'agosto del 1491 (37) è forse da mettersi in relazione con la ripresa dei lavori, nel successivo settembre, per il completamento della ringhiera davanti a tutto il fronte già predisposto in occasione dei lavori del 1465-1466 per la stessa facciata, la loggia nuova, la porta trionfale e la scalata esterna dell'antico palazzo dei Priori nel sito della Prefettura (38).

Lo studio sistematico delle fonti archivistiche e l'esecuzione di adeguati rilievi preliminari, intesi come momenti attivi di ricerca, dovrebbero pur sempre animarsi e svilupparsi nella prospettiva di contribuire ad ampliare notevolmente la sfera degli interventi di restauro, i quali, più che registrare e documentare semplicemente la condizione presente del contesto in cui attuano una sia pure modesta trasformazione, se opportunamente programmati, possono in definitiva verificare ed approfondire le nostre conoscenze nei diversi aspetti, anche con delle indicazioni progettuali non trascurabili ai fini di una migliore utilizzazione e conservazione del nostro patrimonio edilizio.

FABIANO T. FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO

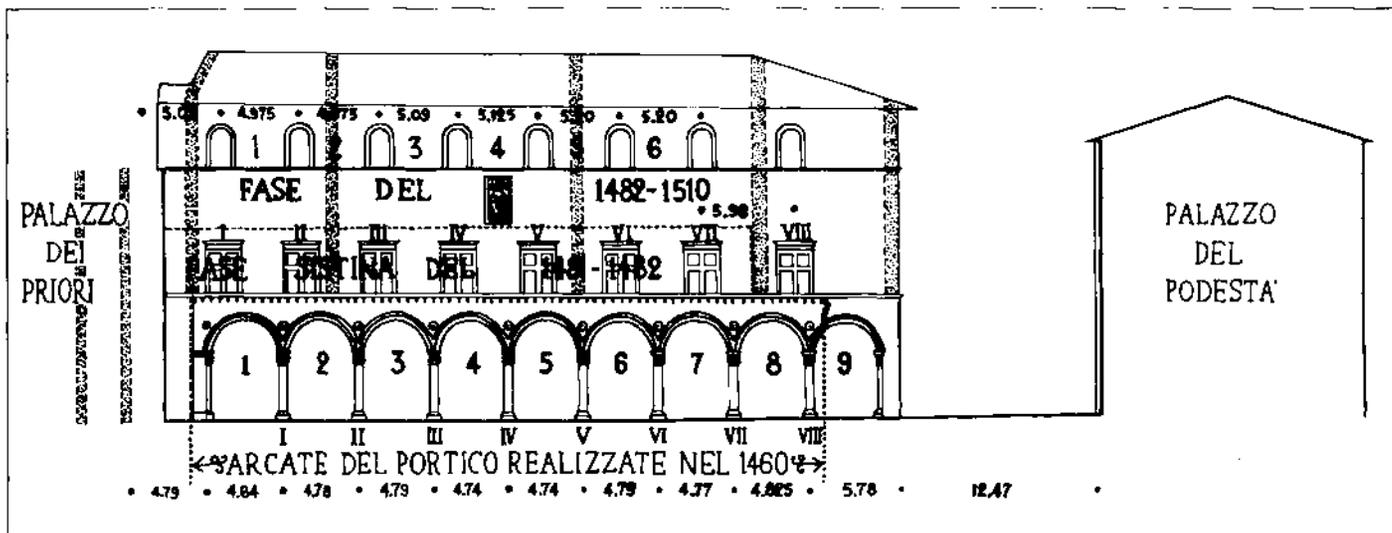


Fig. 16) Le diverse fasi di prospetto del nuovo palazzo per il governatore tra il 1460 e il 1510. I muri divisori delle sale superiori sono in tratteggio puntinato. La maggiore distanza dell'ottava finestra crociata dalla settima è stata condizionata dalla sala d'angolo (con muri di maggiore spessore) proprio a seguito della nona arcata terminale.

1) M.L. MADONNA, *Momenti della politica edilizia e urbanistica dello Stato Pontificio nel '400. L'exemplum della piazza del Comune a Viterbo*, in «Il Quattrocento a Viterbo», Roma 1983, pp. 23-89.

2) IVI, n. 2 p. 70; G. SIGNORELLI, *Il Palazzo Comunale*, in «Bollettino Municipale (del Comune di Viterbo)», luglio 1929, pp. 3-7.

3) J. RASPI SERRA, *La Tuscia Romana*, 1972, n. 348 p. 193; P. MATTIANGELI, *Anno da Viterbo ispiratore di cicli pittorici*, in «Contributi alla Storia degli Studi Etruschi ed Italici I: Anno da Viterbo - Documenti e ricerche» C.N.R. Roma 1981, pp. 309-312.

4) E. BENTIVOGLIO, *Architetture in città*, in «Il Quattrocento a Viterbo», Roma 1983, n. 12 p. 103. Interpellato dai redattori del catalogo per dare un mio contributo sull'Isola Bisentina, soltanto al momento della consegna del testo conobbi la Madonna, la quale mi partecipò l'argomento generale del suo studio, affermandomi di aver identificato l'antico palazzo dei Priori nell'edificio della Prefettura. Osservai che la scoperta era già stata fatta dal Signorelli 50 anni prima ed un residuo della sua meraviglia di allora si può cogliere nell'aver definito sperduto quell'articolo del 1929. L'esecuzione del rilievo di prospetto, che qui si pubblica, inizialmente fu decisa e concordata nel 1978 con l'amico Enzo Bentivoglio; di seguito nei primi mesi del 1983, utilizzando i nuovi ponteggi montati dall'impresa Ciorba, ho completato le misure del cavalcavia sopra via Ascenzi ed ho rilevato gli altri prospetti dell'antico palazzo del Podestà su via Roma e su piazza del Plebiscito.

5) I. CIAMPI, *Cronache e Statuti della città di Viterbo*, Firenze 1872: (p. 80) *In quelli tempi fu fatto principio a un novo palazzo per il governatore nella piazza del Comune a spese dell'cento ducati nanti detti, delli quali fui fatto depositario io Nicola scrittore di questa; e fu il primo cottimo cinque colonne e quattro archi, e lo fondamento fatto costò ducati ducentotrenta d'oro.*

A di 11 luglio demmo l'altro cottimo tre colonne e quattro archi e lo muro colla porta del palazzo per ducati cento settantacinque d'oro, e li fondamenti si misurassero a canna per baiocchi novanta la canna a cantoni del Comune.

(p. 82) *Nel fine di detto anno noi, cioè Bernardo Mazzatosi e Iacovo di Mastrodo, e me Niccola sopradetto soprastanti dell'edifizio del novo palazzo della piazza del Comune, saldammo ragione con Iacovo di Nofrio e compagni muratori d'otto colonne e otto archi e due porte della facciata di nanti di detto palazzo colle volte di sotto e fondamenti, e costò ducati settecento novantanove e bolognini vintotto, a bolognini cinquanta per ducato cioè ducati 799 e bolognini 28.*

6) M.L. MADONNA, *op. cit.*, fig. 36 p. 50. pp. 59-61.

7) IVI, fig. 27 p. 44; fig. 28 p. 45; figg. 29-30 p. 46; fig. 34 p. 48; fig. 51 p. 58; E. BENTIVOGLIO,

op. cit., tav. IV p. 107.

8) F.T. FAGLIARI ZENI BUCHICCHIO, *Santa Cristina a Bolsena e gli autori della sua facciata*, in «Storia Architettura» III, nn. 1-2 1878, fig. 2 p. 83, n. 28 p. 95. Si fa qui riferimento al restauro del campanile di S. Cristina a Bolsena eseguito tra il 1488 e il 1493 dallo scalpello fiorentino Lorenzo di Giovanni residente a Valentano: il suo intervento è evidenziato dal rinnovo delle ammassature esterne angolari fino all'inizio del timpano triangolare della facciata del 1493-1495 e dal rifacimento di tutti i ricorsi orizzontali del paramento esterno in tutta l'altra parte superiore. Le stesse caratteristiche si osservano in alcune parti della facciata di S. Cristina e di S. Leonardo eseguita dai fratelli Francesco e Benedetto Buglioni.

9) L'ipotesi ricostruita sul palazzo dei Priori alla fine del '400 fornita da M. L. Madonna (*op. cit.*, fig. 28 p. 45; fig. 54 p. 59) si basa piuttosto sulla pianta prospettica del 1596 di Tarquinio Ligustri, la quale pianta, se permette una sicura localizzazione della torre del palazzo dei Priori, dà una visione piuttosto sommaria dei volumi e dei vuoti di fabbrica del rimanente edificio; nello studio peraltro non sono evidenziati i rapporti di vicinanza fra gli ambienti e le loro mutate funzioni nel tempo, dello stesso piano o di piani diversi (per esempio: piazza, sedili lapidei, scale, prima porta grande, prima loggia, prima sala inferiore, seconda saletta, cancelleria nuova sopra una stalla, cancelleria vecchia sopra la bottega K, cappella sopra la bottega I, tinello, cucina nuova, cucina vecchia, sala maggiore superiore, ecc.) Inoltre i singoli e numerosi interventi di restauro, di ampliamento o nuova costruzione non sono precisati topograficamente (per esempio: il restauro del 1444 della sala sopra le botteghe D,E,F,G nell'area, poi sede della scuola e delle carceri, divisa in due dalla nuova strada farnesiana; la sala erculea dipinta nel 1487 verso la piazza e presso il torraccio, cioè la torre dell'antico palazzo dei Priori, ecc.) Vi sono infine degli scollamenti di localizzazione fra il sito dei sarcofagi provenienti dalla Cipollara (*intra portam palatii*), la trionfale porta d'ingresso, l'antistante scalata esterna e il leone (IVI, p. 45, fig. 28 nn. 3-5; p. 54, fig. 54 n. 4) che sappiamo essere stato posto sulla colonna dinanzi la porta del palazzo. S.S.A.C.VT - Ricordi dei Priori II.D.8.13 (1490) f. 97v; f. 126v (1491): *Alla magnificenza del tesoriere è paruto e piaciuto et annoj similmente per honore del nostro magnifico commune indorare lione sta nanti alla porta della magnifica casa de Signori Priori, et cossi avemo datolo in cottimo a indorare doro fino de ducato et che sia bene et si regha ad acque, et ad venti in modo che non se possa fare meglio ad mastro Jannj Iacovo pentore, ad tucte sue spese et dachordo per ducati dece de carlini, a rogatione el cancellierj, devej depignere et a stelle doro quella preta grande sotto allione sopra alla colonna. Nel 1507 (IVI, II.D.8.14, f.8v) abbiamo no-*

tizia di un certo liono grosso de preta trovato... in fra li confini di vitorchiano e la comunità de Viterbo el quale liono vitorchiano lanno levato via.

10) IVI, Riforme II.B.7.9, f. 27v (25.5.1444): *Electio duorum civium super fabrica palatiorum nove residentie Rectoris et potestatis. Cum Reverendus in xpisto pater dominus Scipio Episcopus Mutinensis Patrimonij etc. Rector suis respectibus et causis deliberrasse residentiam potestatis viterbij futuram esse extra palatium consuetum et fieri atque ordinari in sala comunis que est super Apothecas juxta plateam, cum domibus ser Jannis Jacobj de Mazzatosi ibidem contiguis velletque pro sua ut dicta sala et domus ad usum residentie dicti potestatis fierent et reperentur ad executionem voluntatis dicti domini Rectoris magnifici domini priores infrascriptos cives tamque superstites ad predictam fabricam et reparationem quorum nomina fuerunt et sunt hec: Johannes petri Antonij et Thomas murelli.*

11) Il contratto d'affitto, stipulato il 26 maggio, prevedeva un periodo di cinque anni a partire dal 1° giugno e dietro il corrispettivo di 12 ducati annuali da 50 bolognini (IVI, ff. 27v-28v). Il 3 giugno il Mazzatosta ricevette l'ordine di sgombero non avendo ancora liberato la casa.

12) IVI, ff. 35r (20.6.1444): *sibj persuasum fuit, longe conducibilis esse potestatem non debere a suo loco dimoveri, secundum sibj assignandam partem sue solite habitacionis quantum scilicet se extendat sala magna palatii, et reliquam partem satis commodam esse et sufficere dominis prioribus, ipsi vero Rectorj pro sua residentia daretur consueta ditorum dominorum priorum habitatio que sufficeret ut aiunt paternitatj sue cum sala que est super apothecas comunis quotiescumque reparata esset.*

13) IVI, ff. 35v-36r: *Casu quo Sanctitas domini nostrj omnino concluderit Reverendum dominum Rectorem debere in platea residere quod eius adventus tantum differatur ut nova additio palatii potestatis versus palatium dominorum priorum fieri possit et fiat, cum ibi tanta sit amplitudo vacuj quod prefatus dominus Rector et potestas possint commode residere.*

14) IVI, f. 51v (18.8.1444): *Ad hec additio dictus dominus Rector, se reportasse gratiam a domino nostro seu a R. d. Camerario, quod cum comune non sit potens ad reparandum et costruendum palatium residentie olim potestatis in quo de cetero mansurus est Rector, ex proventibus maleficioz provincie debeat provideri pro ut in lictis ad predictum Thesaurarium directis continetur.*

15) A.S. VAT., Reg. Vat. 367 f. 168v (24.10.1444) *Potestati viterbiensis. Dilecte fili salutem etc. decrevimus alias ut palatium potestatis civitatis nostre Viterbiensis ad eam edificij formam reduceretur ut rector provincie nostre patrimonij Beati petri in Tuscia unacum potestate dicte Civitatis qui pro tempore fuerint comode illud inhabitare possint verum quia ut accepimus palatium ipsum non eius amplitudinis est ut bine habitaciones Rectoris videlicet et potestatis il-*

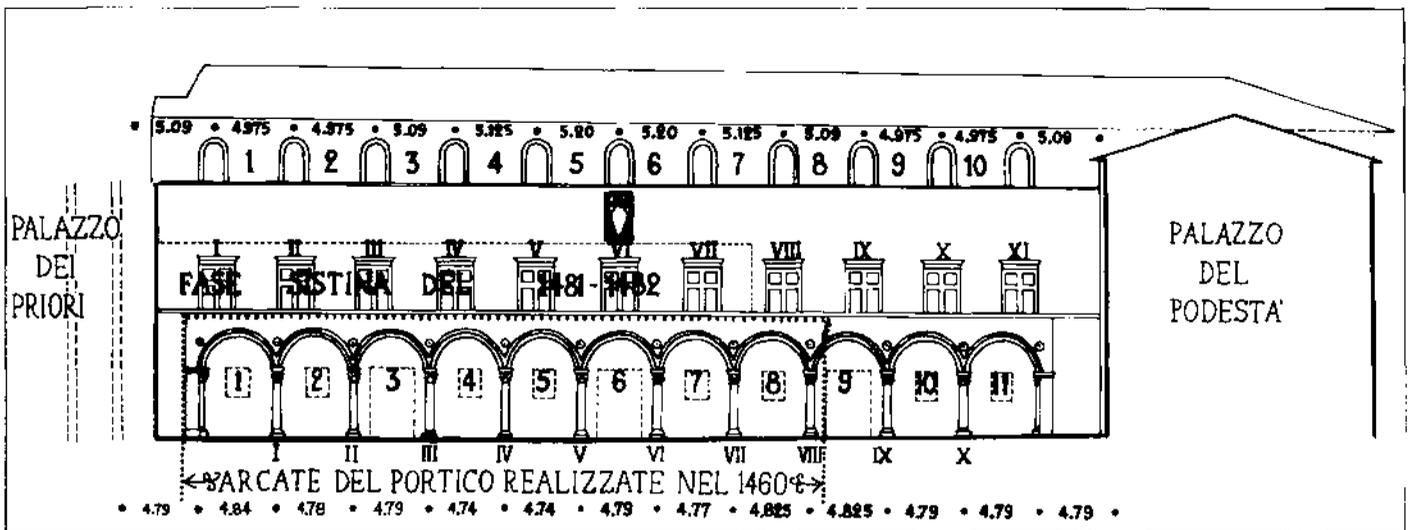


Fig. 17) Le otto arcate realizzate nel 1460 a raffronto con le sette finestre crociate della prima fase sistina (1481-1482) suggeriscono il probabile progetto originario del portico con undici arcate. Ripreso poi nel 1481 con alcune varianti, tale progetto, a partire dal 1482, venne ulteriormente modificato a tal punto che il portico fu concluso con la nona arcata.

lic comode disponi possint nisi alia quedam eidem palatio membra adiciantur.

16) S.S.A.C.VT - Riforme II.B.7.10, f. 104r (9.4.1446): *Item cum in vostra civitate viterbiensi propriam mansionem rettores et gubernatores a sede apostolica missi batenus non habuerint et Instituerit E. V. S. quod de palatio postatis eiusdem civitatis duo fierent mansiones in quibus comode rettor et potestas separati habitare possent, Et non sine Impensa et dispendio id fieri posset, Et cum dicte bine mansiones facte essent in altera earum comode rettor cum sua familia residere minime valeret. Et cum multo minori dispendio et impensa in vostro pontificali palatio viterbiensi posset pro curia ipsius rectoris aliquis locus actari et reparari sine iniuria et incomodo episcopi. Idcirco dignetur V. S. pro dicta reparacione et actacione concedere Introitus malleficiorum totius provincie patrimonij pro ut alias bone memorie Episcopo mutinensi pro reparacione superscripti alterius palatii concessit, exponendos per presentem Reverendum patrem dominum rettorem prefate provincie patrimonij.*

17) IVI, II.B.7.1. (30.4.1403) foglio 44v-46v; (1.4.1404) ff. 121r - 123r; (24.4.1404) f. 124r; II.B.7.6. (19.11.1437) f. 105v; II.B.7.8. (31.8.1440) f. 35r-v; (28.6.1441) ff. 150v - 151r; (6.7.1441) f. 159v; (30.7.1441) f. 162r. Fin dal 1403 la comunità non era stata in grado di affrontare le necessarie riparazioni di una casa del Comune posta iuxta Baractarium ed allora la gabella della baratteria veniva affittata insieme al postribolo delle meretrici nel Piano del Bagno e dentro Viterbo in castelleto postribulo posito et hedificato post palatium Communis. Il cronista Nicola Della Tuscia (I. CIAMPI, op. cit., p. 53) all'anno 1426 riporta anche la notizia secondo la quale proprio frate Bernardino da Siena dalli fanciulli di Viterbo fè guarstar le banche dove si teneva le barattarie, e fè scaccare la casa, che stava a canto la casa del Comune, e in spazio di tempo ci fu fatto un orto. Di fatto già nel 1437 si parla di un casaleum destructum presso il palazzo del Comune, la casa del guardiano, la casa della Gabella, il fossatello e la piazza del Comune. Peraltro a causa della incomodità del postribolo antico che era situato dietro il palazzo del Podestà prope habitationes destructas il luogo del meretricio era stato trasferito in altra zona della città fra i macelli per essere di nuovo portato dopo il 1449 (vedi nota 33) sotto il palazzo del Podestà. IVI, Istrumenti II.G.I.27 (16 ottobre 1452) f. 87r-v; (5.1.1454) ff. 104v - 105v; (31.12.1455) ff. 120v - 121r.

18) IVI, Riforme II.B.7.14 (15 aprile 1455) f. 196v; (18.4.1455) f. 198r; (3.5.1455) f. 205v; (5.5.1455) f. 206r.

19) IVI, II.B.7.14 (18.7.1454) ff. 131v - 132r; II.B.7.15 (15.7.1457) f. 178v.

20) IVI, II.B.7.16 (23.5.1458) f. 73v: *ut in platea dicte civitatis edificare et edificari facere de novo possit et addere edificato palatium quoddam pro continua habitatione et usu ipsius domini rectoris.*

21) IVI, pergamena 758 e Margherita I, f. 172r-v (19.1.1459): *et etiam Sexcentis ducatis vel circa esse obligata dicitur placet quod pro palatii Potestatis augmento in platea Communis dicte Civitatis pro mansione dicti Rectoris patrimonij ipsi Sexcenti ducati vel circa convertantur et ratio per Thesaurarium videatur.*

22) IVI, Riforme II.B.7.16 (25.8.1459) f. 181r. La nomina di Nicola Della Tuccia a depositario del denaro per la costruzione del nuovo palazzo è del 26 agosto 1459.

23) Per la costruzione del palazzo del Governatore il muratore Domenico da Monte Calvello, Cristoforo ed altri soci furono pagati in maniera continuativa dal 22 novembre 1481 al 17 maggio 1482 per complessivi 243 ducati e 4 bolognini (A.S. ROMA, Camerale I, Tesoreria del Patrimonio busta 21/71 (3,11) f. 148r; (8) f. 148v; (6) f. 149r; (3,14) f. 149v; (13) f. 150r. Un pagamento di 60 bolognini per doi canne di muro ad capo al palazzo del podestà del 22 maggio 1482 è forse da spiegare con un'opera di sostegno imprevista dal contratto coi muratori ma conseguente ad alcune demolizioni (IVI, (16) f. 150r). Un altro successivo mensile di 34 ducati e 52 bolognini è del 28 novembre 1483 (IVI, (4) f. 154r).

24) M. L. MADONNA, op. cit., pp. 60-62.

25) A.S. ROMA, Camerale I, Tesoreria del Patrimonio busta 21/71, (6) f. 149v: *Ad Carofino pentore a di vj daprile (1482) ducati tre et bolognini vintiquattro per Indoratura delle lettere sopra le fenestre;* (10) f. 150r: *Ad mastro Charufino et Gabriello pentori adixi di magio (1482) ducato uno et bolognini octo per lettere dorò facte sopra le fenestre.* La doratura delle lettere venne a costare complessivamente ducati 4 e bolognini 32 e per ognuna delle otto finestre si spese d'indoratura bolognini 40 per cui il primo pagamento si riferisce alle prime sei finestre e il secondo alle altre due rimanenti.

26) Tra il 16 febbraio e il 3 aprile del 1482 per il lavoro di concio furono pagati 45 ducati e 10 bolognini; fino al 3 maggio altri 25 ducati e 40 bolognini; dal 5 settembre 1482 al 13 novembre 1483 altri 36 ducati e 48 bolognini, mentre soltanto il 5 ottobre 1486 furono dati 15 ducati per conto delle scale. Le prime cinque finestre ferrate del piano terra furono pagate il 7 marzo del 1482 mentre la sesta e la settima soltanto l'8 luglio del 1482. Le spese della Camera Apostolica per il nuovo palazzo sono così ripartite: 947 ducati, 10 bolognini e 11 denari tra il 4 novembre 1481 e il 25 settembre 1482; 400 ducati tra l'11 novembre 1483 e il 27 luglio 1484; 56 ducati e 15 bolognini tra il 18 luglio 1485 e il 17 settembre 1485; 61 ducati e 68 bolognini tra il 15 settembre 1486 e il 21 novembre 1486; 89 ducati e 8 bolognini tra il 17 novembre 1487 e il 9 ottobre 1488 per complessivi 1554 ducati, 29 bolognini e 11 denari.

27) Due finestre crociate nel dicembre del 1487 erano in piazza e furono poi murate nel 1488 nella

cancelleria nuova (diversa dalle due precedenti cancellerie) e in una camera nuova del palazzo dei Priori: S.S.A.C.VT - Ricordi dei Priori II.D.8.13, f. 49r, f. 53r, f. 55v. Altra finestra crociata era nel retro del cavalcavia di via Ascenzi ed è forse la stessa rimontata nella testata del palazzo del Governatore verso il palazzo del Podestà. M. L. MADONNA, op. cit., figg. 52-53 p. 58.

28) Si consideri che l'asse verticale della undicesima arcata avrebbe coinciso, al centro dell'attuale cavalcavia e di quello precedente verso via Ascenzi, con il punto medio tra l'attuale angolo destro del nuovo palazzo del Governatore e il muro del palazzo del Podestà; la stessa undicesima finestra della progettata addizione per il governatore avrebbe avuto il suo asse verticale ad una distanza (m. 5,09-5,30) dal muro del palazzo del Podestà quasi uguale all'interasse delle finestre (m. 4,975-5,20).

29) S.S.A.C.VT - Istrumenti II.G.I.27 (17.8.1449) f. 40r; (13.12.1447) ff. 22v-23v: *locum ubi consuevit publice colligi gabella generalis actum ad Apotecham... usque ad confines dicti loci videlicet extra hostium dicti loci quantum sedilia lapidea ibi existentia se extendunt... quj locus ad presens nuncupatur la gabella vecchia positum in Civitate Viterbij prope plateam comunis a duobus lateribus iuxta res dicti comunis a parte superiorj videlicet Anticameram potestatis ubi est gelosia res dicti comunis ab uno latere locum ubi residere consuevit conservator Gabellarum cum cammino, res dicti comunis a parte posteriorj.*

30) A.S. VT - Notarile VT Cristoforo di Lorenzo 750 (17.12.1470) f. 306r: *actum viterbij in contrata Sanctj Angelj de Spata in lovio seu capite scalarum palatii solite residentie domini potestatis viterbij;* IVI, Bartolomeo De Antiquis 258 (4.10.1438) f. 58r: *Actum viterbij in lovio Inter duas turres palatii comunis viterbij residentie potestatis.* S.S.A.C.VT - Riforme II.B.7.12 (28.11.1449) f. 131v: *Est hic stabulum potestatis ubi faciendo transitum de una via ad aliam locari possent ab uno et alio latere plures banche, sun etiam illi duo fundi turrium ubi etiam fieri possent due Apotece et cum comodo comunis;* IVI, II.B.7.19 (11.5.1474) f. 39r: *cum Macellum Campionis quod ante erat in platea comunis subius loviu palatii potestatis cum paucis banchis et locis ad faciendum carnes, nunc arbitrarie ut [Joannes gattus] putat fuisse devolutum et depusatum in via retro palatium dicti domini potestatis;* IVI, (13.5.1474) ff. 41v-42r: *che detto campione sia solamente sotto alij archi, che sonno sotto et dietro al palazzo del podestà di Viterbo; in nel qual luochio sia lecito ad ognuno cittadino in quale non ha mestier di Macello, di sue proprie Massarie far fare, et Macellare carni di qualunque sorte si sia secondo la forma dellj decreti et capitoli facti sopra alle carni.*

31) A.S. ROMA, Camerale I, Tesoreria del Patrimonio busta 21/71 (11-13-16) f. 149v; (1,3,7,8,15)



Fig. 18) L'interno del portico visto verso l'antico palazzo del Podestà. La freccia, in corrispondenza della quinta colonna, indica il piegamento del colonnato.

f. 150v; (3) f. 151v; 21/72 (4) f. 154r.

32) S.S.A.C.VT - Riforme II.B.7.22 (29.8.1485) ff. 245r-246r: *Quoniam ex quodam fonte existente in platea comunis in pede turris dirutae pro aedificatione novi palatii videlicet sub Lovio palatii potestatis, e regione turris magnae comunis, que est in palatio pretoris, Jret et maneret aqua ad fontem Guidotij Jam defuncti et eius heredibus qui est in orto ipsorum.* Forse il fondo della torre diruta corrispondeva alla bottega *subtus palatium potestatis inter duos arcus iuxta beveratorium campionij* affittata il 4 gennaio

1456 (IVI, Istrumenti II.G.I.27. f. 121v).

33) Maria Luisa Madonna (op. cit., p. 30, nota 28 p. 72 e fig. 28 numero 13 p. 45) dà come sito ipotetico della torre crollata nel 1487 la testata del palazzo del Podestà dove oggi è l'ingresso di via Ascenzi agli uffici comunali. Tale ipotesi è però contraddetta dal cottimo del 26 marzo 1449 con il quale il muratore Rempiccia trasformò in postribolo una parte della stalla che era al piano terra del palazzo del Podestà dalla parte opposta della piazza (S.S.A.C.VT - Riforme II.B.7.12 ff. 60v-61r;

(2.9.1448) ff. 21v-22r; (5.9.1448) f. 22r-v). Infatti su quel muro di testata furono allargate le finestre e tolte le ferrate e fu aperto l'ingresso al postribolo verso l'orto del Comune tenuto da Pietro Gelato in modo che si poteva raggiungere la piazza tramite una piccola via parallela al muro di testata e confinante con l'orto; inoltre tra uno sperone esterno del muro di testata e il cantone della camera vecchia del conservatore della gabella, situato verso la piazza, fu costruito tutto un muro alto dodici file e largo un piede e mezzo in modo da formare un rinchiostro e munito di due finestre orinarie scolanti nell'orto: non vi è però alcuna menzione ad una torre che, nella prospettata ipotesi, avrebbe impedito la costruzione del rinchiostro.

34) I. CIAMPI, *op. cit.*, p. 425. Sotto il palazzo del Podestà e nella testata verso l'attuale via Roma vanno localizzate le antiche botteghe del Comune indicate nei contratti con le lettere A,B,C; le botteghe A e B occupavano tutto il lato verso la strada; le botteghe B e C avevano almeno un lato sulla piazza del Comune e confinavano entrambe con la scalata ascendente alla loggia del Podestà. S.S.A.C.VT - Istrumenti II.G.I.27 (31.10.1447) ff. 18v-19r; (31.12.1452) f. 92r; (30.10.1454) ff. 110v-111v; II.G.I.29 (23.1.1460) ff. 2v-3r; (31.12.1461) f. 13r; (31.12.1465) f. 30v; (31.12.1467) f. 47v; (13.4.1467) f. 53v; (30.12.1485) f. 71r; (16.11.1486) f. 75v. L'affitto della bottega C tra il 1469 e il 1487 comprendeva anche un fondo di torre che doveva corrispondere alla torre grande del Comune crollata nel 1487. IVI, (30.12.1469) f. 58r; (24.11.1486) ff. 78v-79r.

35) L'asse verticale della semicolonna di sinistra del portico si trova a circa m. 2,86 dall'attuale fronte della Prefettura; nelle piante rilevate da Alfonso e Anna Maria Fortuzzi tale distanza è ridotta di almeno m. 2,50 per cui il prolungamento ideale del citato muro obliquo non esce sulla piazza ma va dentro la Prefettura. M.L. MADONNA, *op. cit.*, figg. 27-30 pp. 44-46.

36) S.S.A.C.VT - Istrumenti II.G.I.27 (24.7.1447) ff. 13v-14v; (21.6.1452) ff. 83v-84v; II.G.I.29 (12.12.1459) ff. 1v-2r; (22.12.1462) f. 19r; (26.2.1464) f. 22v; (30.1.1470) ff. 62v-63v.

37) IVI, Ricordi dei Priori II.D.8.13, f. 119v.

38) I. CIAMPI, *op. cit.*, p. 90 S.S.A.C.VT - Ricordi dei Priori II.D.8.13 f. 124v: *Già longho tempo fo facta quella bella porta allentrata della magnifica casa de magnifici signori priori et denantj comenzata una Renghiera longha quanto teneva la facciata denantj che saria stata una grande magnificentia forteza delle mura de decto palazo. Uno spectaculo ad cavare officiali ad prediche, ad feste, et ad ogni cosa oportuna. Eevenièdo superba crescere la piazza che in quel locho non se maj operata; donne et per queste cascionj rascionj et molte altre, et vederj, et parerj de moltj hominj de bene amatori del puliticho vivere de questa magnifica comunita. Avemo preso partito farle fare se non tuata la magiur parte et col consiglio de mastro danese Intendente et pratico et con rechiedere molti maestri semo restati dachordo darle in coctimo ad tucto nostre spese ad mastro Cristophano muratore et suo compagno Volevano bolognini 30 della canna volemmo darli bolognini 25, Infine fo remessa in mano de decto mastro danese promise farle degne quanto sia possibile de concime tucte ad nostre spese et degne cose dal maesterio Infore: con sedij alla parete sedij che po piazze astricate pulite quanto se po: damone notitia alle S.V.M. che iudicò mastro danese la canna bolognini 28. IVI, f. 128v: *Magnifici Signori avemo dato in coctimo ad mastro Cristophano muratore lumbardo fare el resto della Renghiera del palazo de magnifici Signori priori infino al cantone va al campione al modo proprio cioè de bolognini 28 canna ad tucte spese deso comuno solo luj el magisterio rogato de ciò el cancellerio presente la magnificentia del podestà de viterbo et ser lonardo gagliardo: quella che a facta sta bene cossi li fate fare laltre; per dio che S.V.M. se degnino farla fare che è veramente honore della casa magnifica del tempo delle S.V.M. non aviemmo obligato uno quatrino, saxi, bozj, avete li concj faretelj fare et luj a ad comporre et murare ogni cosa. Ragioni di spazio non consentono di dare qui ulteriori precisazioni sullo spiazzo della ringhiera attraverso lo studio della relativa contabilità.**

LUNARIO ET PRONOSTICO

DELL'ANNO BISESTILE MDXCII.

CALCVLATO PER L'VSO DE ITALIA
Da M. Andrea Gauzani da Orvieto.



PRONOSTICO.



La *Revoluzione* del presente Anno Bissestile 1592. sarà Venerdì alli 20. del Mese di Marzo a hore 2. min. 32. della notte seguente & h. 8. m. 32. doppo mezzo gior no nel qual tempo il Sole s' approssimara al primo grado del segno dell' Ariete, ritornandosi in detto tempo & successivamente per tutto l'anno presente Giove nella sfera della Sfera & nel suo proprio domicilio del segno del Sagittario, & per esser Pianeta de temperata natura per ritrovarsi tra gl'altri Pianeti & in parte tra la grande frigidità di Saturno & l'excelsiva calidità di Marte, & per esser la qualità di tal Pianeta varia & incerta perciò si dimostrano le sue qualità imparte humi de temperate & calde, Et se nell'anno passato habbiamo patito oltre la penuria de grani grandissima carellia d'Acque per il grand'asciutto & siccità che generalmente è stata, Nel presente però anno & nella stagione dell'Inverno vedremo dell'acque in gran copia, & ne sentiremo temperamento, & non sarà caldo ne freddo, & perciò i fiumi cresceranno di modo & sciranno dell'lettiloro con grande abbondanza d'acque per le quale si canteranno gran dani, nella fine dell'inverno si dimostra douer succedere venti, nevi, & ghiacci. L'Eclisse della Luna del mese di Dicembre dell' Anno passato 1591. nel segno del Cancer in prima. faccia dimostra & accenna douer succedere guerre nel present'anno nel tempo della Primavera, la quale sarà ventosa & piena de pioggie, l'Estate temperata ma parteciperà più dell'inverno che altrimenti, si lavoratori che hanno seminato s'iano allegri & preparino bene le loro Are per amor delle pioggie, perche si dimostra essere abbondanza di grano & di vino il quale sarà durabile se però non viene offeso dalle pioggie, oltre cio si spera grandissima abbondanza de tutti i frutti. L'Autunno sarà sano per i venti subfoni ouero orientali accio ogn'vno intenda tal vocabolo che spireranno in quei tempi. Licominati a buon hora saranno buoni, quei di mezzo & ultimi autui, sarà quest'anno buono & accommodato piantare & fare ogn'cosa per uso dell'agricoltura, sarà gran moltitudine di belle grani, mortalità de cani, & il Mare sarà molto soggetto alle tempeste di modo che molte persone con loro mercantie & negotij che praticarono il Mare per l'impejo di esso anno infornatori & correranno gran pericoli de sommerioni delle robbe & mercanz & qualche i peggio delle persone loro. Si dimostra quest'anno per le costellazioni del Cielo & per li due Eclissi da farsi in quest'anno de Giugno, & l'altro de December douer succedere la morte d'un huomo de grande autorità Et l'apparitione della Cometa che sarà alli 12. de Luglio per ritornarsi in quel tempo la luna nel segno de l'ingine dimostra & conferma il seguito delle lunghe & continue pioggie che caseranno li sopradetti da grande abbondanza d'ogni cosa & d'animali tanta gran copia che saranno in pochissimo pregio. Et di tutto ciò non ne habbida certezza se non qua piace a l'adio nostro refugio.

GENNAIO 31. Mercoledì.

Quarto 6. 27. 57. D.M. Afc. Gem. 6.
Volta 14. 23. 49. D.M. f. Canc. 19
Quarto 21. 3. 25. N.S. Afc. Libra. 13
Piena 28. 27. 9. D.M. Afc. Leon. 7

FFBRARO 29. Sabato:

Quarto 5. 18. 29. D.M. Afc. Ariete. 17
Volta 12. 11. 24. N.S. Afc. Pefce. 14
Quarto 19. 9. 18. N.S. Afc. Capric. 14
Piena 26. 17. 10. N.S. Afc. Pefce. 17

MARZO 31. Domenica.

Quarto 6. 15. 26. D.M. Afc. Ariete. 6
Volta 13. 24. 44. D.M. Afc. Gem. 15
Quarto 20. 16. 27. D.M. Afc. Gem. 9
Piena 27. 4. 18. N.S. Afc. Sagit. 11

MUTATIONI DE TEMPI.

GENNAIO.
1. nevi & calig. ven. 6. nub. 7. feb. 11. ven. nub. 13. 16. fred. 17. g. gran. inferni 18. 21. 22. fred. 27. nub. & calig. 29. nubilo.

FFBRARO.
1. 5. fred. 9. temp. 14. nub. 16. vent. grand. 17. 22. g. inferni 21. nub. turbato 22. turb. 29. neue 27. nee 29. aere oscuro.

MARZO.
1. nub. 2. venti hum. 7. fte. 12. nub. 17. nub. 16. N.S. nece ag. inferni 26. pioggia fceda 29. 30. buop.

APRILE 30. Mercoledì.

Quarto 4. 8. 0. N.S. Afc. Acqua. 10.
Volta 11. 9. 50. N.S. Afc. Ariete. 4.
Quarto 18. 24. 46. D.M. Afc. Sagit. 7.
Piena 26. 29. 47. D.M. Afc. Virg. 7.

MAGGIO 31. Venete.

Quarto 4. 21. 6. D.M. Afc. Libra. 18.
Volta 11. 17. 13. D.M. Afc. Leon. 21.
Quarto 18. 10. 17. D.M. Afc. Gem. 10.
Piena 24. 11. 5. D.M. Afc. Canc. 6.

GIVGNO 30. Lunedì.

Quarto 2. 9. 10. N.S. Afc. Gem. 15.
Volta 9. 24. 21. N.S. Afc. Sagit. 11.
Quarto 16. 24. 31. D.M. Afc. Sapite. 11.
Piena 24. 1. 31. N.S. Afc. Capric. 24.

FESTE MOBILI DEL

Septuagesima	26	Gen	Febraio 19 21 22
Octave	27	Feb	Maggio 10 21 23
Parasceua	28	Mar	Settemb. 16 18 19
Ascensione	29	Mar	Decemb. 16 18 19
Pentecoste	7	Mag	
Corpus de Christo	17	Mag	
Trinitate	28	Mag	
Ascensione	29	Nov	
Ascensione	30	Nov	
Ascensione	16		
Ascensione	16		
Ascensione	16		

Le quattro temp. dell' Anno Anno 1592.
Febraio 19 21 22
Maggio 10 21 23
Settemb. 16 18 19
Decemb. 16 18 19
Giorni proibiti per Nozze.
Dalli 29 de Novembre fino all' Epifania.
Dalli 28 de Febraro fino alli 3. d'Aprile inclusive.

FESTE COMANDATE DAL

28. S. Madre Clufo.
GENNAIO.
1. Circouisione del Signore.
6. Epifania con Vigilia.
17. S. Antonio Abate.

FFBRARO.

2. Purificatione della Madonna
27. S. Matia Apostolo con vigilia.

MARZO.

15. Annunciazione della Madonna.
APRILE.
15. S. Marco Euang. elista.

MAGGIO.

1. S. Filippo & S. Isacomo Apostoli.
3. Inuentione della S. Croce.
6. S. Gio. apost. Latina.

GIVGNO.

24. S. Gio. Battista Nacuita con Vig.
29. S. Pietro & Paolo Apo. con Vigilia.

LVGLIO.

27. S. Isacomo Apostolo con Vigi.
30. S. Lorenzo Martire con Vigilia.
31. S. Bartolomeo Apost. con Vigilia.
32. Decollatione de S. Gio. Battista.

SETTEMBRE.

8. Nacuita della Madonna.
21. S. Marco Apostolo con Vigilia
29. S. Michel Archangelo.

OTTOBRE.

28. S. Simone & Iuda Apostoli. con Vig.

NOVEMBRE.

1. Festa de tutti li Santi con Vigilia.
11. San Martino Vescouo.
30. S. Andrea Apost. con Vigilia.

DECEMBRE.

8. Conceptione della Madonna.
17. S. Lucia Vergiue.
21. San Tomaso Apostolo.
25. Nacuita del Signore.
26. S. Stefano Protomartire.
27. S. Gio. Apostolo & Euangelista.
28. Innocenti Martiri.
31. S. Siluestro Papa.

IN Orvieto, per Antonio Colaldi.
Con licenza de Superiori.

LVGLIO 31. Mercoledì.

Quarto 21. 27. 37. D.M. Afc. Scorp. 11.
Volta 8. 7. 29. N.S. Afc. Gem. 23
Quarto 14. 15. 28. D.M. Afc. Libra. 16.
Piena 21. 6. 19. N.S. Afc. Gem. 4.
Quarto 30. 24. 00. D. M. Afc. Acqua. 8.

AGOSTO 31. Sabato.

Volta 5. 17. 21. D.M. Afc. Scorp. 27.
Quarto 14. 7. 31. N.S. Afc. Gem. 19.
Piena 22. 11. 26. N.S. Afc. Gem. 6.
Quarto 29. 6. 29. N.S. Afc. Gem. 13.

SETTEMBRE 30. Mercoledì.

Volta 5. 11. 15. N.S. Afc. Tauro. 17.
Quarto 11. 11. 11. N.S. Afc. Ariete. 15.
Piena 21. 17. 37. D.M. Afc. Sagit. 26.
Quarto 17. 11. 8. N.S. Afc. Leon. 10.

MUTATIONI DE TEMPI.

LVGLIO.
1. ven. hum. 2. piog. tuo 3. temp. 9. N.S. gran. inferni 10. 16. 19. ven. hum. 2. calig. 22. cal. 2 turb. 29. 30. piog. sub. & venti.

AGOSTO.
1. ven. nub. 2. calig. 3. cal. 4. inf. 7. 11. mitiga. 11. cal. & 12. cal. 13. inf. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

AGOSTO.
1. ven. nub. 2. calig. 3. cal. 4. inf. 7. 11. mitiga. 11. cal. & 12. cal. 13. inf. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

OTTOBRE 31. Giovedì.

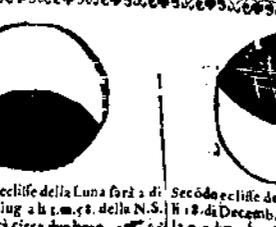
Volta 5. 18. 27. D.M. Afc. Capri. 11.
Quarto 13. 21. 27. D.M. Afc. Pefce. 4.
Piena 20. 4. 17. N.S. Afc. Canc. 19
Quarto 27. 19. 43. D.M. Afc. Acqua. 16

NOVEMBRE 30. Domenica.

Volta 3. 11. 10. N.S. Afc. Lioga. 4.
Quarto 14. 15. 46. D.M. Afc. Sagita. 9
Piena 19. 15. 49. D.M. Afc. Acqua. 2
Quarto 25. 7. 45. N. Afc. Virg. 2

DECEMBRE 31. Martedì.

Volta 3. 6. 14. N.S. Afc. Libra. 17
Quarto 12. 8. 17. N.S. Afc. Vir. 19
Piena 18. 2. 9. N.S. Afc. Leon. 9
Quarto 25. 23. 30. D.M. Afc. Gem. 14



Primo eclisse della Luna sarà a 24 di Giug a h. 1. m. 45. della N.S. & durarà circa due hore.
Secoda eclisse della Luna sarà a 18 di Decemb. a h. 2. m. 9. della N.S. & durarà quasi l'intero ottobre.